

TESTIMONI CORAGGIOSI DEL RISORTO



TAPPA CRISMALE

GLI APOSTOLI

IL RISORTO CI INCONTRA NELLE NOSTRE CHIUSURE E PAURE



GLI APOSTOLI

I Dodici Apostoli. Li chiamò perché stessero con lui.
Dal Cenacolo al mondo.
(dal Vangelo di Giovanni 20, 19-23)

Il video: <https://www.youtube.com/watch?v=ukWbtRKtiBc>



NELLA MENTE E NEL CUORE DEGLI APOSTOLI

La parola ai testimoni

“Finalmente siamo al sicuro, le porte sono ben chiuse e gli altri sono qui con me. Manca solo Tommaso e di Giuda, l'infame traditore, non



GLI APOSTOLI

IL RISORTO CI INCONTRA
NELLE NOSTRE CHIUSURE E PAURE

sappiamo nulla, qualcuno vocifera che si è tolto la vita. Siamo rimasti in 10, ne aveva scelti 12, si fidava di questa strana dozzina, un adolescente, qualche pescatore, perfino un esattore delle tasse.

Gente semplice, nessuno di noi ha una grande cultura, nessuno riveste un ruolo d'importanza tra i ranghi della nostra religione. Lui, però ha scelto noi, ci ha chiamati per nome, ci ha amati fino alla fine.

E noi come abbiamo ricambiato il suo amore?

Abbandonandolo proprio quando lui aveva bisogno degli amici. Solo il giovane Giovanni gli è rimasto fedele. Anche noi lo abbiamo tradito.

Eppure siamo qui, insieme, lui ci ha radunati e noi da estranei che eravamo qualche anno fa ora siamo una famiglia.

Come tutte le famiglie, noi abbiamo festeggiato insieme la pasqua e ora condividiamo il dolore per la sua morte. Eppure il nostro dolore è strano, colpa delle donne che ci hanno detto che Gesù è risorto.

Anche Simone e Giovanni, arrivati al sepolcro non hanno trovato il suo corpo. Maria di Magdala e le altre donne affermano anche di averlo visto e parlato. Lui si è ricordato di noi: «va' dai miei fratelli» (cf Gv 20.17) ci ha mandato dei messaggi, ci aspetta.

Siamo sconvolti, abbiamo paura, tutto sta accadendo così in fretta, la nostra mente non riesce più a comprendere, è tornato in vita, sta salendo dal Padre, ci aspetta? Abbiamo bisogno di capire, di confrontarci tra di noi, di decidere. Partire, restare? Ma se restiamo ci catturano e rischiamo anche noi la crocifissione. E se partiamo? Fuggiamo? E se ci arrestano perché suoi seguaci?

Meglio restare chiusi e decidere insieme cosa fare. Finché le porte sono sbarrate nessuno può entrare, la nostra paura resta tra queste mura.

Ma cosa accade? Un uomo? Chi è? Da dove è entrato? Ho controllato personalmente tutte le entrate e sono sbarrate! Ma non è un uomo! Un fantasma? Che luce accecante! Non capisco più nulla, la paura mi fa avere strane visioni.

Ma anche gli altri sono sconvolti, i loro volti lo dimostrano. Una voce, io conosco questa è voce è del Rabbi! No, non può essere la sua voce! Ma sì, è proprio la sua dolce voce: «pace a voi».

Maestro, ma sei proprio tu, maestro! Le donne avevano ragione, il maestro è vivo!

Il maestro ci ama ancora, nonostante tutto, il maestro è venuto ad incontrarci e sconfiggere le nostre paure! Nulla ci può separare da lui neanche le porte chiuse perché il suo cuore è sempre aperto! Ci ama davvero!

La parola all'Arte



IL QUADRO: GESU' RISORTO APPARE AGLI APOSTOLI NEL CENACOLO di G. MARINARO:

<https://gregoriomarinaro.wordpress.com/2017/04/17/gesu-risorto-appare-agli-apostoli-nel-cenacolo/>

DESCRIZIONE DELL'OPERA

L'opera ritrae la sera del giorno della Pasqua quando gli apostoli sono riuniti, a porte chiuse nel cenacolo, per timore dei giudei e Gesù appare loro. Al centro della scena c'è il Risorto che con uno sguardo sereno allarga le sue braccia, mostrando il segno dei chiodi, e sembra invitare gli apostoli ad avvicinarsi per abbracciarlo.

L'artista, fedele al brano evangelico (cf Gv 20.19-23), raffigura 10 apostoli (manca Tommaso e Giuda iscariota) di età diverse, facilmente riconoscibile l'adolescente Giovanni (il secondo a sinistra). Gli apostoli sono tutti vestiti di bianco (colore liturgico del periodo pasquale), alcuni hanno il capo coperto, altri mostrano i lunghi capelli che ricadono sulle spalle. Lo sfondo è quello di una casa, scarsi elementi architettonici, poche colonne dai semplici lineamenti, delle tende più scure e due lampade appese che fanno capire all'osservatore che la scena si svolge



GLI APOSTOLI

IL RISORTO CI INCONTRA

NELLE NOSTRE CHIUSURE E PAURE

di sera. Un pavimento a quadri bianchi e marroni che richiama più le case moderne che quelle della Gerusalemme del I secolo d.C. Come negli altri dipinti del Marinaro, l'immagine di Cristo è circondata da una luminosità avvolgente, l'effetto luminoso non richiama tanto i raggi del sole come nelle opere rinascimentali, ma il calore del fuoco, e sembra contenere in modo armonico tutta la persona del Risorto (da l'idea di un amore che illumina riscaldando il cuore di chi lo riceve).

Il volto di Cristo è disteso, lo sguardo amorevole, gli occhi sorridenti, le labbra socchiuse come se dopo il saluto di pace attende che l'eco della sua voce raggiunga il cuore dei suoi amici.

Ma le sue parole hanno incontrato le paure degli apostoli che ancora si sentono smarriti, alcuni volgono lo sguardo verso il Signore, altri cercano il volto degli altri compagni, qualcuno non osa neppure guardare. Attira l'attenzione dell'osservatore l'apostolo in basso a destra che porta una mano sul volto impaurito e con l'altra indica il Risorto, quasi a dire: "Non può essere lui". I sentimenti e le emozioni che il dipinto rappresenta sono tante, sicuramente l'artista ha voluto esprimere in modo sublime una situazione unica, i primi uomini della storia che alla razionalità (la morte pone fine a tutto) sono chiamati alla fede (nulla è impossibile a Dio, Cristo ha sconfitto definitivamente la morte e ci ha dato la vita eterna).

Riflettiamo giocando

AMBIENTAZIONE: L'apparizione di Gesù il giorno di Pasqua mentre "erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei", ci fa riflettere come le nostre paure spesso ci facciano chiudere in noi stessi e ci impediscano di affrontare responsabilmente le circostanze che la vita ci pone innanzi di volta in volta, costruendoci intorno un rifugio, un guscio, dal quale diventa difficile uscire perché asseconda il nostro pessimismo e la nostra rassegnazione. Tutto ciò

trova la sua formulazione nell'espressione: "tanto si sa già come va a finire". Il Signore, invece, viene a scuoterci e a rimetterci in cammino.

SPAZIO: aperto e chiuso.

DURATA: 15 minuti per la riflessione personale, 20 minuti per il momento di condivisione in piccoli gruppi.

OCCORRENTE: Fotocopia con il testo del questionario "Gli autolesionisti", penne, eventuale proiettore per mostrare il testo del questionario.

*** Segue scheda con il test

ISTRUZIONI: Ogni ragazzo riflette personalmente sul questionario "Gli autolesionisti" (dopo averlo letto insieme all'educatore). Successivamente, quindi, in piccoli gruppi, formati da non più di 5/6 persone e con la mediazione di un educatore, si condividono le riflessioni secondo quanto proposto dal questionario.

VARIANTI: Il momento di condivisione può essere fatto comunitariamente in base al numero dei ragazzi.

ALCUNE ATTENZIONI: Mantenere la distanza di sicurezza e igienizzare mani dei ragazzi ed il materiale.

MESSAGGIO FINALE: Prendendo coscienza delle nostre paure, come gli Apostoli, permettiamo a Dio di rompere queste catene e col suo aiuto confrontiamoci con la realtà e affrontiamo i problemi, mettendoci in gioco con quello che siamo ed assumendoci le nostre responsabilità.



In questo questionario troverai elencati una serie di atteggiamenti interiori con cui spesso ci torturiamo e opprimiamo. Facciamo ciò per avere conferma dell'immagine negativa di noi stessi e del mondo che ci siamo fatti; naturalmente ci aspettiamo da tali atteggiamenti anche dei vantaggi. Non dobbiamo darci molto da fare per risolvere da soli i nostri problemi: riteniamo noi stessi, o altri, incapaci, sciocchi e malvagi per ottenere compassione e aiuto. Fanno parte di questa serie di atteggiamenti:

1. Fantasie catastrofiche

Immagino tutto ciò che di brutto potrebbe succedermi, per esempio: perdo una persona cara; il mio ragazzo/la mia ragazza mi tradisce; mi ammalerò, ecc. In questo caso non prendiamo alcuna misura di difesa.

2. L'atteggiamento «Ah se avessi...»

Con questo atteggiamento, tendiamo a deplorare delle cose che abbiamo fatto: se solo non avessi assunto questo atteggiamento; se solo avessi studiato prima per l'esame; se fossi diventato amico di questa o quella persona, ecc. Ci lamentiamo, ma non cerchiamo di realizzare concreti cambiamenti.

3. Dare la colpa agli altri

In questo caso, faccio rimproveri esagerati agli altri: rimprovero loro di non aver riguardo per me, di non essere abbastanza amorevoli nei miei confronti, di essere autoritari e cattivi compagni, ecc. Non cerco però di far luce sui problemi in modo costruttivo.

4. La fantasia del brutto anatroccolo

Non piaccio a nessuno perché sono grasso, magro, brutto, stupido, piccolo, vecchio, ecc. Decido io stesso ciò che gli altri pensano di me, se mi apprezzano oppure no.

5. Spiegare l'incapacità

Chiedo a me stesso e agli altri, convinto sempre delle colpe di qualcuno: Ho dimenticato o mi è sfuggito qualcosa? Ho fatto qualcosa di male? ecc. Evito con cura di riconoscere le mie capacità.

6. Fare paragoni

Dico cose del genere: Il professore preferisce Franco a me. Gli uomini trovano Lisa più attraente di me. Lui è più fortunato di me. ecc. Questo atteggiamento molto diffuso si basa sulla mia pretesa di ottenere sempre il primo posto.

7. Fare rimproveri

In questo caso dico, per esempio: Se tu fossi (una buona volta) un po' più gentile, ci capiremmo a meraviglia. ecc. Ritengo responsabile l'altra persona delle difficoltà all'interno del nostro rapporto e, invece di modificare il mio atteggiamento, cerco di cambiare forzatamente il suo.

8. «Tanto non serve a niente!»

Dico a me stesso, per esempio: Per quale motivo mi dovrei dare da fare? Anche se passo l'esame, nessuno si congratulerà con me. ecc. Sono convinto che tutti i miei sforzi non porteranno a nessun successo.

9. «Che cosa dirà la gente?»

Mi chiedo, per esempio: Che cosa pensano i miei amici se ho questo/a ragazzo/a, se decido di fare il ministrante. ecc. Dipendo dalle reazioni degli altri, che presuppongo sempre negative.

10. Ricordi sentimentali

Mi immergo nel ricordo dei «bei tempi andati» e dico: Ti ricordi di tutto quello che abbiamo fatto a scuola, all'oratorio, ecc. Idealizzo il passato e cerco di trovare una scusa per la mia passività nel presente.

11. Il genio incompreso

In questo caso dico, per esempio: Qui sono solo una semplice comparsa ma in realtà dovrei essere il protagonista. ecc. Alludo alle mie possibilità per cercare di scusare il fatto di essermi «arenato». L'allusione alle mie capacità dovrebbe sostituire il mio lavoro e il mio studio effettivi.

Dopo aver letto l'intero questionario, rifletti sugli atteggiamenti che tu stesso assumi occasionalmente e segnalali con una crocetta. Porta come esempio, nel momento di condivisione, tre situazioni in cui hai assunto questo o quell'atteggiamento.





IL TERMOMETRO DELLE MIE CHIUSURE

Durata	45/60 minuti
Materiali	Fogli bianchi e pennarelli
Numero partecipanti	10-15 (non troppi per poter condividere senza tempi troppo lunghi)

Attività (descrizione svolgimento)

- Il catechista mostrerà il video, dal film San Pietro:

https://www.youtube.com/watch?v=iZs_h9Gkl9k

Dopo la visione, chiederà a ciascuno di esprimere quali emozioni provano i personaggi principali dello spezzone visto (Maria, madre di Gesù; Pietro; Giovanni; Maria di Magdala; Centurione)

- Il catechista mostrerà un secondo video, dal film La Bibbia:

La mattina di Pasqua – Gesù entra nel Cenacolo a porte chiuse

https://www.youtube.com/watch?time_continue=8&v=OMIJz-rb18M

Dopo lo spezzone di film, domanderà a ciascuno di esprimere quali emozioni provano i personaggi principali (Maria di Magdala; Pietro; Giovanni; gli Apostoli tutti; Tommaso) e quali sono gli atteggiamenti e i gesti che compie Gesù.

- Si sceglieranno insieme alcune (da 3 a 5 max, altrimenti diventerebbero troppe) tra le emozioni che hanno come conseguenza quello di chiuderci in noi stessi (per es. TRISTEZZA, PAURA, INSICUREZZA, DELUSIONE, RABBIA, DOLORE, ecc.)

- A questo punto, si chiederà ad ognuno di disegnare un termometro per ciascuna emozione scelta (per es. Termometro della Paura, Termometro della Tristezza, Termometro della Delusione, ecc.). Ognuno dovrà poi pensare ad una situazione in cui ha provato quella emozione

ed indicarne, sul termometro, in che grado l'ha provata (per es. Ho provato una fortissima paura durante la fase del lockdown a causa coronavirus, metterò 42° di temperatura sul termometro della paura; ho vissuto nella tristezza dopo che è morto il mio cane, scriverò 38° sul termometro della tristezza; sono rimasto un po' deluso di non aver preso tutti 9 sulla pagella di quest'anno, indicherò 37.5° sul termometro della delusione, ecc).

- Ogni partecipante potrà condividere i propri termometri commentando le proprie scelte brevemente

- Il catechista chiederà di soffermarsi su come Dio si è fatto vicino a quella sofferenza, quella paura, quella tristezza, anche attraverso le persone che ci sono accanto e/o attraverso piccoli gesti, parole o situazioni apparentemente casuali in quei momenti.

Supporti multimediali

- Piattaforma di videoconferenza: Zoom, Meet, StreamYard, Cisco Webex, ecc.

Eventuali link utili

I dodici Apostoli:

I 12 Apostoli nel Dipinto di Leonardo Da Vinci: L'Ultima Cena

<https://www.youtube.com/watch?v=DrO47joTIQw>

Animazione: La scelta dei 12 Apostoli

<https://www.youtube.com/watch?v=KlbE3Cwuvy0&feature=youtu.be>

***Contenuto extra: per più piccoli: La chiamata dei 12 Apostoli

<https://www.youtube.com/watch?v=QVb9NADhstY>

Presentazione: Chi sono i 12 Apostoli

<https://www.youtube.com/watch?v=gPdXbhWNf-Q&feature=youtu.be>



GLI APOSTOLI

IL RISORTO CI INCONTRA

NELLE NOSTRE CHIUSURE E PAURE



IRRUZIONE DI PACE NEL CENACOLO

Durata	45/60 minuti
Materiali	///
Numero partecipanti	10-15 (non troppi per poter condividere senza tempi troppo lunghi)

Attività (descrizione svolgimento)	<p>- Il catechista proporrà ai partecipanti di fare un viaggio con la macchina del tempo all'anno 33 (circa), a quella sera di Pasqua (la prima Cristiana), di chiudersi nel Cenacolo con gli Apostoli. Chiederà fisicamente di chiudere gli occhi, di stringere le braccia incrociate attorno alla propria persona, di chiudere ed accavallare le proprie gambe. Di esprimere con il proprio corpo quella chiusura e la paura, la tristezza e lo sconforto di quella sera, di quegli undici rimasti senza Maestro, appena crocifisso e con il suo cadavere scomparso misteriosamente. Chiederà proprio di posizionarsi in un punto di quella stanza del Cenacolo e di vivere quel momento insieme agli Apostoli.</p>
---	---

NOTA BENE	<p>Il catechista avrà cura, magari mettendo un leggero sottofondo musicale, di ricreare quell'atmosfera di chiusura e di quella sera così lontana nel tempo, ma così attuale nelle nostre paure quotidiane.</p>
------------------	---

- Senza far muovere dalla posizione di chiusura i partecipanti, il catechista farà partire l'audio di don I. M. Epicoco. Dio è più grande delle nostre paure:

<https://www.youtube.com/watch?v=j4lHMafKxwc&t=12s>

- Terminato l'audio, il catechista chiederà, piano piano, a tutti i partecipanti di passare con il proprio corpo, da una posizione di chiusura ad una che esprime apertura, speranza, rinascita, ripartenza, che esprima l'incontro con il Risorto che spalanca quelle porte di chiusura e libera da quell'incatenamento. Restando nella nuova

posizione, ciascuno proverà a condividere cosa ha provato e perché ha scelto quella nuova posizione per esprimere la nuova luce che ha portato l'arrivo del Risorto.

- Dopo la condivisione, il catechista farà ascoltare il canto:

Un Passo Oltre (tratto da Il Seme) – Inno Ufficiale Marcia Francescana 2017

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=ZyTvqjlvaMY>

Testo (all'interno dell'articolo):

https://www.paroladivita.org/content/download/97078/2205363/file/12_13_%20%201%20giugno.pdf

- Dopo l'ascolto, (il catechista può proiettare il testo, per dare la possibilità di leggerlo attentamente) ognuno potrà condividere la frase che più lo ha colpito e perché

- Il catechista chiederà di fare con la macchina del tempo, un salto nel presente: ognuno dovrà tornare in questo tempo, stavolta, nella propria casa scegliendo in quale parte di essa (una stanza, un angolo particolare) si sente, invece, al sicuro, protetto, in cui sente svanire le proprie paure oppure le sperimenta meno spaventose ed insormontabili e quale relazione (con una persona della propria famiglia e non solo) lo fa sentire "a casa", amato, protetto e custodito.

- Ognuno, liberamente, condividerà ciò che sente nel proprio cuore.

Supporti multimediali

- Piattaforma di videoconferenza: Zoom, Meet, StreamYard, Cisco Webex, ecc.

Eventuali link utili

Sentirsi a casa in una relazione di amicizia:

Video: A Betania, luogo dell'amicizia

https://www.youtube.com/watch?v=_xzdv7vSwGo

Articolo: Betania, la casa dell'amicizia:

<http://www.basilicasantambrogio.it/ilsantambrogio/betania-la-casa-dellamicizia/>

Articolo: Betania e noi <https://www.tiraccontolaparoia.it/22072007-betania-e-noi/>

Canzone: Bella storia! Io sarò con te – Inno 1 dell'Oratorio estivo 2019



GLI APOSTOLI

IL RISORTO CI INCONTRA

NELLE NOSTRE CHIUSURE E PAURE

<https://youtu.be/qTCmnk4CDQ4>

Canzone: INNO 2 - BELLA STORIA! LA SCRIVERÒ CON TE - ORATORIO ESTIVO 2019

<https://youtu.be/qTCmnk4CDQ4>

Video (riflessione): Perché non mi sento mai a casa?

<https://www.youtube.com/watch?v=FhCGP9We-28>

Canzone (video): Nessun posto è casa mia di Chiara Galiazzo (Sanremo 2017)

<https://www.youtube.com/watch?v=YaNHB6vkRfk>



CONTENUTO MULTIMEDIALE: Ascolto della testimonianza di Nick Vujicic, ragazzo diversamente abile che è riuscito ad “aprirsi” alla vita, nonostante la sua grave disabilità, grazie alla presenza di Gesù Risorto nella propria esistenza. Si domanda poi ai ragazzi qual è l’aspetto che li ha colpiti di più della testimonianza ascoltata.

Video: <https://youtu.be/mzeeDjFanCU>

PROPOSTA ATTUALIZZANTE: Si propone ai ragazzi di scrivere su di un diario personale le loro paure e di affidarle a Gesù, affinché li possa donare il coraggio di affrontarle.